



Carissimi condividenti d'intenti,

le varie iniziative culturali assunte con energico impegno dal nostro Distretto trovano sempre più largo consenso sia all'interno della nostra struttura sia in tutti gli strati sociali del mondo intuendosi che esse necessariamente portano a un maggior benessere mentale e sociale.

L'interesse per esse sollecitato ora quindi esiste ed è diffuso e quasi si tramuta in bisogno.

In un momento di crisi morale come quello che stiamo vivendo, dedicando il nostro impegno al maggior beneficio per l'umanità significa ritornare a essere padroni del proprio tempo, sentirsi parte attiva d'un cammino di speranza e di amore per lasciare una traccia che appartenga al nostro presente e al nostro futuro.

L'impegno a favore della ricerca sulla SLA vuol essere un sano segno di speranza che prendendo il via dal Distretto 2030 possa raggiungere il cuore di tutti gli appartenenti ai nostri Club e per auspicabile estensione quello dell'intero Rotary International.

TEATRO DELLA CONCORDIA DI VENARIA REALE (TORINO)
martedì 21 giugno 2011 ore 20,45

ENSEMBLE EUROPEO ANTIDOGMA

direttore ANTONMARIO SEMOLINI

MARIO BRUSA 1^a voce narrante

ANNA SICCARDI 2^a voce narrante e soprano

prima parte

Arthur Honegger (1892-1955)

Pastorale d'Eté

"J'ai embrassé l'aube d'été" J. A. Rimbaud

Richard Wagner (1813-1883)

Siegfried-Idyll

seconda parte

Auric, Milhaud, Poulenc, Correggia,
Satie, Tailleferre e Honegger

Les mariés de la Tour Eiffel
pantomima di *Jean Cocteau*

novello adattamento orchestrale, in 12 quadri per 14
strumenti 2 voci narranti e soprano nonché traduzione del
testo, di **Enrico Correggia**

maquettes originali di **Anna e Carla Siccardi**

Ouverture. Le 14 juillet

Marche nuptiale

Discours du général. Polka pour deux cornets à pistons

Souvenirs de Paris

Je te veux

La baigneuse de Trouville. Carte postale en couleurs

Fugue du massacre

Valse des dépêches

Marche funèbre

Quadrille. Pantalon - Été - Poule - Pastourelle - Final

Ritournelles

Sortie de la noce

Georges Auric (1899-1983)

Darius Milhaud (1892-1974)

Francis Poulenc (1899-1963)

Enrico Correggia (1933)

Erik Satie (1866-1925)

Francis Poulenc

Darius Milhaud

Germaine Tailleferre (1892-1983)

Arthur Honegger

Germaine Tailleferre

Georges Auric

Darius Milhaud

1^a esecuzione assoluta in lingua italiana

ENSEMBLE EUROPEO ANTIDOGMA: *flauto:* Filippo Maria Del Noce - *oboe:* Federico Forla - *clarinetti:* Fabio Freisa, Ettore Guadagni - *fagotto:* Paola Sales - *corni:* Florin Bodnarescul, Elisa Bellezza - *tromba:* Luisa Anzolin - *trombone:* Floriano Rosini - *sintetizzatore:* Marinella Tarengi - *percussioni:* Riccardo Balbinutti - *violini:* Leonardo Boero, Antonella Di Michele - *viola:* Claudio Andriani - *violoncello:* Massimo Barrera - *contrabbasso:* Enzo Ferraris

NOTE SUI BRANI IN PROGRAMMA:



Pastorale d'été

Pastorale d'été è un breve poema sinfonico per orchestra da camera composto da Arthur Honegger nell'agosto del 1920 durante una vacanza a Wengen nelle Alpi svizzere. Sulla partitura originale è riportata un'epigrafe di Arthur Rimbaud: *J'ai embrasse l'Aube d'été* (Ho abbracciato l'alba d'estate) e il raffinato descrittivismo musicale di Honegger ci intride del chiarore di questa aurora... Il fremito degli archi ci riporta al Wagner del "Mormorio della foresta" e alla scrittura impressionista... si sente quasi il calore sulla pelle di questa calda mattinata estiva. Il solo del corno evoca tenerezza mentre flauto e clarinetto ci rammentano il canto degli uccelli. La musica incalza con un movimento leggermente più mosso, il fagotto con la sua spensieratezza pare un turbinar di venti e ci rievoca un poco le immagini pastorali di Beethoven... ma lestamente si torna alla calma e languida atmosfera dell'inizio, al perfetto equilibrio di profumi e sensazioni che si mischiano in questo brano di delicata qualità espressiva, quasi anelante a un universo privo di brutalità e di dolore.



Siegfried-Idyll

Wagner compose l'Idillio di Sigfrido (il titolo in origine e qui tradotto era: "*Idillio di Tribschen col canto degli uccelli, Fidi e l'aurora arancione*". "Fidi" è il nomignolo familiare del figlioletto Siegfried e si può presumere che sia il canto degli uccelli e sia l'aurora si riferiscano a memorie personali della coppia.) come regalo di compleanno per la sua seconda moglie Cosima von Bülow, figlia di Liszt, dopo la venuta al mondo del loro figlio Siegfried nel 1869. Fu eseguito per la prima volta la mattina di Natale del 1870, da un ensemble di 15 elementi collocati sulle scale della villa di Tribschen, nel Cantone di Lucerna in Svizzera, diretti dall'amico Hans Richter che eseguì anche il breve assolo di tromba.

È una composizione dai toni affettuosi, sereni, addirittura evocanti ninnananne e filastrocche infantili, ben lungi dalle interpretazioni che purtroppo s'è avvezzi a intendere: troppi interpreti si sono lasciati trarre in inganno dal nome Siegfried e di conseguenza hanno pensato che l'Idillio fosse stato elaborato dall'opera omonima, con conseguenti esecuzioni esageratamente pompose quasi al limite della pesantezza; è semmai il contrario, infatti essa fu composta nel 1876 e Wagner vi ha inserito spunti tratti proprio dal materiale di preparazione dell'Idillio. Questo lavoro, come dono d'amore, doveva restare legato alla destinataria Cosima e all'intimità della coppia, purtroppo per sopraggiunti problemi economici furono, non senza dispiacere, costretti a cederlo nel 1878 a un editore e Wagner stesso consentì l'ampliamento orchestrale che senza dubbio ha tolto la leggerezza poetica iniziale al brano, travisandone talora l'intento originario.

UN CAPOLAVORO DEL SURREALISMO

LES MARIÉS DE LA TOUR EIFFEL



Jean Cocteau, artista dai molteplici interessi ma soprattutto poeta, col suo scritto ci offre un'allettante visione provocatoria della borghesia parigina dei primi del XX secolo. Ampia rilevanza proviene dagli intermezzi musicali che si alternano alla prosa, composti da Georges Auric, Arthur Honegger, Darius Milhaud, Francis Poulenc e Germaine Tailleferre, ovvero cinque fra gli appartenenti al gruppo di Monteparnasse, più noto come "Les Six", che guardavano a Cocteau come a una sorta di vate del surrealismo e che avevano ereditato da Erik Satie, loro fondamentale ispiratore, il gusto per l'umorismo paradossale. Il continuo avvicinarsi di parola e musica, ben calzante per una celebrazione di nozze intrisa appunto di toni surreali, dà origine a un'atmosfera da circo e da spettacolo musicale tipica di quegli anni e che veniva contrapposta al post-romanticismo. Lo spettacolo allestito dall'Ensemble Europeo Antidogma, sotto la direzione di Antonmario Semolini e con la partecipazione di un attore della statura di Mario Brusa e d'una cantante-attrice quale l'eclettica Anna Siccardi, sarà fedele al primo allestimento del 1921, lo stesso in cui Cocteau presentò il suo testo al pubblico e curò la coreografia, ma per la prima volta sarà rappresentato nella nostra lingua, con l'acuta traduzione di Enrico Correggia autore altresì del felice adattamento orchestrale per 14 strumenti, della revisione di un brano di Eric Satie "Je te veux" da affidarsi alla voce della "baigneuse de Trouville", ovvero Anna Siccardi, e infine d'una sua composizione "Souvenirs de Paris" scritta per l'occasione. Godremo anche della visione dei bozzetti di Anna e Carla Siccardi ispirati dal racconto, il tutto col precipuo intento di tramutare questo spettacolo in un vero e proprio avvenimento culturale con le inequivocabili caratteristiche di una 1ª esecuzione assoluta in tempi moderni.

La trama de "Les mariés de la Tour Eiffel", com'è tipico nel *nonsense*, è totalmente avulsa da qualsivoglia senso logico. Ci narra d'una festa per una cerimonia nuziale tenutasi su una piattaforma interna della Torre Eiffel il 14 luglio, la ricorrenza della presa della Bastiglia. All'inizio un invitato, il Generale, tiene un formale discorso; successivamente un fotografo gobbo raduna tutti i presenti per una foto e al suo invito: "guardate l'uccellino" (che in realtà è uno struzzo che si slancia fuori dalla macchina fotografica producendo un gran trambusto...) si materializza dal nulla un ufficio postale, proprio lì, nel medesimo luogo della festa. Arriva poi un leone che si divora un invitato tanto per... far colazione e a questo punto si palesa una strana creatura, "il bimbo dell'avvenire", che pensa bene di fare una bella carneficina! Nonostante ulteriori "contrattempo", tanto per usare una circonlocuzione, il tutto si concluderà con un felice viaggio verso Nizza...

Ognuno dei movimenti della partitura originale (per grande orchestra) è stato scritto da un autore diverso: Francis Poulenc ne ha scritti 3, Georges Auric, Germaine Tailleferre e Darius Milhaud 2, Arthur Honegger soltanto 1. Tutti sono preceduti dalla lettura dell'azione che sta per svolgersi.

I titoli della stesura autografa sono:

Ouverture. Le 14 juillet

Marche nuptiale (entrée)

Discours du général.

La baigneuse de Trouville.

Le massacre (fugue)

Valse des dépêches

Marche funèbre

Quadrille.

Marche nuptiale (sortie)

(Georges Auric)

(Darius Milhaud)

(Francis Poulenc)

(Francis Poulenc)

(Darius Milhaud)

(Germaine Tailleferre)

(Arthur Honegger)

(Germaine Tailleferre)

(Darius Milhaud)

Nel corso della rappresentazione vennero eseguiti anche *trois ritournelles* di Georges Auric. Cocteau ridefinisce il concetto di musica per il tramite della routine e della semplicità, per quanto crudeli possano apparire. A proposito della trama Cocteau spiegò che s'era provato a comunicare "la vuotezza della domenica, la bestialità umana, i luoghi comuni, la ferocia dell'infanzia e il miracolo della poesia nella quotidianità". La prima esecuzione s'ebbe al Théâtre des Champs-Élysées il 18 giugno del 1921 sotto la direzione di Désiré-Émile Inghelbrecht alla guida dell'orchestra della compagnia dei "Ballets suédois", con le scenografie di Irene Lagut, i costumi di Jean Hugo e la coreografia dello stesso Jean Cocteau. La pièce godette sin dall'inizio d'un gran successo ma suscitò, come quasi sempre accade per l'avanguardia, anche scandalo. Venne replicata nel 1923 a New York durante un tour dei "Ballets suédois", ma fu ben presto dimenticata anche a causa della non semplice messa in scena. Il pubblico europeo la segnò come provocazione dadaista ma il critico musicale francese André Fraigneau scrisse che "Les Mariés" scandalizzò soltanto perché poteva apparire troppo semplice...

Qui di seguito vogliamo riportare quanto scrive Enzo Restagno:

"A Parigi l'esprit nouveau impazzava: alla Comédie des Champs-Élysées andava in scena Le bœuf sur le toit, che il ventottenne Darius Milhaud aveva composto su uno scenario in cui Cocteau aveva abilmente assemblato atmosfere da circo, clown, flash cinematografici, cartoon e american bar. Fu un successo enorme, del quale il Tout-Paris, a cominciare da Proust, fece a gara nel tessere le lodi. Con la sua verve inarrivabile di ideatore e organizzatore di spettacoli, Cocteau dilagava; promuoveva un'avanguardia che, con brillante tocco d'ironia, Paul Morand aveva definito "Société d'admiration mutuelle". Fu proprio questa Société ad autocelebrarsi il 18 giugno 1921 al Théâtre des Champs-Élysées con Les mariés de la tour Eiffel. L'arte moderna - Cocteau lo ripeteva ai quattro venti con il suo fervore tra il visionario e il mondano - non doveva più essere esercitata individualmente, ma collettivamente. La musica dei Sei, i dialoghi gustosamente strampalati del "Socrate d'Arcueil", farciti di luoghi comuni ridotti allo stato di nonsense, erano la migliore dimostrazione di quella nuova poetica. Anche in questa occasione non mancarono i consensi: Ezra Pound, stabilitosi da poco nella capitale francese, vedeva in Cocteau l'emblema della Parigi moderna, Majakovskij arrivò a definirlo "il poeta più popolare e spirituale di Parigi" e Ionesco riconobbe che a influenzarlo nella definizione del suo "Teatro dell'assurdo", era stato l'uso insistito di frasi e formule convenzionali trattate come nonsense nei Mariés de la tour Eiffel."

(Da "Ravel e l'anima delle cose" di Enzo Restagno, il Saggiatore-Milano 2009, pag.373)

L'AUTORE DELL'ADATTAMENTO:

Enrico Correggia, compositore e direttore d'orchestra oltre che operatore musicale, è nato a La Spezia il 17 dicembre del 1933. Diplomi di pianoforte e di composizione sostenuti come privatista presso il Conservatorio di Parma. Laurea in giurisprudenza presso l'Ateneo torinese. Perfezionamento pianistico e di direzione d'orchestra al Mozarteum di Salzburg rispettivamente con Carlo Zecchi e Erich Leinsdorf, Lovro von Matacic, Herbert von Karajan. Fondatore della Corale Universitaria Torinese, di Antidogma Musica, dell'ICONS, della Camerata Strumentale Casella. Con l'opera da camera "AYL" (su testo di Italo Calvino) riceve un premio al Concorso Internazionale di Composizione del Teatro Regio di Torino e nel 1974 s'inaugura proprio con questo suo lavoro il Piccolo Regio. Docente di composizione al Conservatorio di Torino per ventitré anni, si ritira dall'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla composizione e all'organizzazione di concerti. Non ha mai seguito correnti particolari nella sua attività compositiva. Le sue composizioni sono edite da Suvini Zerboni, Berben, Rugginenti, Tonos, BMG Ariola, Edi-Pan. Nel 1986 ottiene una commissione dalla Francia, Ministère de la Culture, per il brano "Duna" eseguito in prima assoluta al Centre Pompidou di Parigi dall'Ensemble 2e2m. Da allora ha ottenuto molte altre "commandes": nel 1985 dalla Gulbenkian di Lisbona, nel 1989 dal "Tage für Neue Musik" di Zurigo, dalla Scuola Nazionale di Evry, dalla Direzione generale degli Affari Culturali Ile de France, nel '90 dalla Città di Ginevra e da Radio France, nel '91 dal festival di Alicante e dall'AIEC-Région Nord-Pas de Calais, nel '92 ancora da Radio France per un concerto per violoncello e orchestra eseguito nell'aprile '93 con Alain Meunier solista e Denis Coen direttore presso il grande auditorium della Maison de la Radio a Parigi. Nel '95 ha avuto una commissione dal Ministère de la Culture francese per un brano per pianoforte ed elettronica e nel '96 una importante commissione da Radio France per una composizione su testo di Ovidio: "Narcissus et Eco" per coro di voci bianche ed ensemble eseguito in prima assoluta nel grande auditorium

Olivier Messiaen de la Maison de la Radio a Parigi. Nel 2001 ha partecipato al Festival Presences presso la Maison di Radio France a Parigi. Organizzatore infaticabile, ha realizzato con l'Ensemble Antidogma più di 500 concerti, di cui circa 300 all'estero in tutti i continenti, portando la musica dei compositori italiani in tutte le parti del mondo. Nel 2003 gli è stato eseguito il lavoro "Musik für das Ende der Tage: Requiem" per soli, coro e orchestra su testo di Dylan Thomas. Nel 2006, nell'ambito del progetto olimpico "12 compositori", sono stati eseguiti i suoi due ultimi lavori al Conservatorio di Torino: "Cantata della lontananza" per baritono, coro e orchestra e i "Nachtliedbeslieder" per soprano e orchestra d'archi. Nel 2010 è stato invitato quale compositore in *residence* presso la Fondazione Gunnar Gunnarsson in Islanda, dove ha scritto il poema sinfonico "Iceland", eseguito al Festival MITO 2010.

GLI INTERPRETI:

Antonmario Semolini è nato a Siena; figlio d'arte (il padre era violinista) già negli anni '90 affianca alla sua brillante carriera di flautista (dedicatario d'oltre sessanta composizioni e di autorevoli testimonianze tributategli da personalità quali Massimo Mila: "*Semolini si pone di prepotenza nelle prime file del flautismo concertistico sulla scia di Gazzelloni.*" - Severino Gazzelloni: "*Semolini è un personaggio. Se non ci fosse l'avremmo dovuto inventare.*" - Ugo Nespolo: "*Personaggio inquieto, ricco di sfumature, Semolini usa la musica come una carica esplosiva che nella terribile deflagrazione pirotecnica lo coinvolge totalmente e non lo risparmia...*" - Enzo Restagno: "*Semolini col suo flauto d'oro suona con una grazia ed una morbidezza tali da trasfigurare quei pentagrammi piuttosto anonimi.*"...) quella di direttore d'orchestra. L'illustre collega Giuseppe Sinopoli in tal veste così lo riassume: "*Antonmario è un interprete originale, nervoso e sensibile insieme, con un'avversione per ciò che è solo formale, solo ufficiale, a discapito di un vero interesse per la musica come espressione di vita.*"

Il successo riportato nel 2006 con l'operetta "Una notte a Venezia" di Johann Strauss Jr. lo accosta a questo seducente mondo del quale è ora uno fra i più autentici divulgatori col debutto all'attivo di oltre 20 titoli di Piccola Lirica ("*spumeggiante*", così è stata recensita la sua interpretazione de "Il pipistrello", il capolavoro di Strauss Jr., nel Teatro Alighieri di Ravenna). La passione di Semolini per questo raffinato genere musicale si compendia nel suo breve aforisma: "*l'operetta è un raggio di sole custodito in uno scrigno ricolmo di musica, poesia e sentimento.*"

Claudio Ferrarone

Mario Brusa nasce a Torino il 27 giugno del 1946. Diplomato nell'anno 1966 all'Accademia D'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, attore dal 1956 presso l'Ente Radiotelevisivo RAI e varie compagnie teatrali: "Teatro delle Dieci", "Compagnia Macario", "Farassino", "TST", "Erba Ragazzi" per il settore scuola. Per 10 anni, dal 1980 al 1990, ha fatto parte del cast della trasmissione radio "L'aria che tira" e negli anni successivi ha presentato per Radiodue molti quiz estivi. Ha al suo attivo parecchie partecipazioni a commedie radiofoniche e a commedie televisive. Fondatore nel 1992 e capocomico della "Compagnia Comica Piemontese" e direttore della scuola di Teatro "Sergio Tofano", è autore del libro sulla dizione e la recitazione "La pèsca con la pèsca" edizione Daniela Piazza. Direttore artistico della società di doppiaggio Videodelta Telecittà, fa parte del Cast di Centovetrine nel ruolo del P.M. Imparato. Regista di opere liriche (*L'elisir d'amore, La traviata, La serva padrona, Rigoletto*) e operette (*La vedova allegra, Al cavallino bianco, Addio giovinezza*), da anni cura le regie per la parte audio degli spettacoli pirotecnici della festa di San Giovanni della Città di Torino e ha organizzato i "festeggiamenti-spettacolo" al Teatro Carignano per i 100 anni della Fondazione dell'Unione Industriale Torinese. Coordina per l'Università di Torino l'insegnamento dell'Arte Drammatica e dell'adattamento per il Corso di Laurea per traduttori dialogisti cinetelevisivi. Speaker per documentari naturalistici e storici per Rai e Mediaset, è presente in molti sceneggiati televisivi. Ultimamente con Maurizio Zaccaro ne "*Lo smemorato di Collegno*" e "*Il trio Lescano*" e ne "*L'uomo Sbagliato*" con Beppe Fiorello.

Anna Siccardi, è una cantante eclettica: il suo repertorio, prevalentemente cameristico, spazia dal medioevo alla musica contemporanea. Ha cantato e suonato strumenti antichi nei più prestigiosi festivals di tutta Italia dedicati alla musica antica con gruppi medievali (Clerici vagantes, Lyocorne consort), rinascimentali (La Fontegara, Il sogno di Polifilo, La Jeronima, Musiche nuove) e barocchi (Accademia del Santo Spirito, Quadro Telemann). Oltre a frequentare corsi di canto barocco ha seguito i tradizionali studi lirici e si è esibita in numerosi recitals eseguendo il suo repertorio di soprano leggero-coloratura.

Ha insegnato al Liceo musicale "Corelli" di Pinerolo, presso l'Accademia "Stefano Tempia" di Torino, ai corsi estivi di Pamparato e di Masserano, presso i cori "Armonia" di Biella, Accademia del Santo Spirito, "Eufoné" diretto da Alessandro Ruo Rui, ecc... e ha diretto un coro di Torino formato da vedenti e non vedenti. Recentemente ha fondato il gruppo polifonico "Dolci Aure Consort" con il quale ha eseguito in prima assoluta brani ad esso dedicati da autori contemporanei. Con l'Ensemble "Antidogma Musica" nel 2003 è stata interprete de "La fabbrica illuminata" di Luigi Nono e di due brani italiani in prima assoluta presso il centro sperimentale del teatro Colon di Buenos Aires e nel 2004 ha eseguito in prima assoluta brani di autori contemporanei per soprano e ensemble strumentale al XXVI Foro Internacional de Musica Nueva nella Sala Blas Galindo di Città del Messico, al conservatorio di Tepotzlan e per i festeggiamenti per l'allargamento dell'Europa organizzati dall'Ambasciata italiana in Messico.

Carla Siccardi è nata nel 1947 a Torino; dopo gli studi al Liceo Artistico e successivamente all'Accademia di Belle Arti, ha insegnato ornato e figura presso i licei artistici di Cuneo e di Torino, dedicandosi contemporaneamente all'attività artistica. Dal 1968 al 1973 ha partecipato a numerosi concorsi e mostre collettive, tra cui la Fiera di Modena (Premio acquisto), la Rassegna San Fedele di Milano, la "Rassegna Prospettive 5" mostra itinerante a Roma. Dal 1973 sono state allestite sue personali in varie città fra cui Torino, Cuneo, Bari. Nel 2003, 2004, 2005 ha partecipato alla rassegna internazionale d'arte di Manta. Nel gennaio 2006 una personale presso le "Cantine Riso" di Torino dal titolo "Pennellate tessili" e ancora un'altra personale "Assemblaggi compatibili" nell'ottobre dello stesso anno presso il Palazzo Opresso di Chieri. Nel campo dell'incisione ha partecipato a numerose collettive con il gruppo della scuola intitolata a Giovanni Demo. Nel 2008 ha partecipato alla collettiva "Nel colore della fiaba" a Cuneo e a dicembre alla sesta edizione di "Presepe d'autore" a Carrù. Nel 2009 sono esposte sue opere nella rassegna "Tessere Chieri" e in "Segni 09" a Torino. Nel 2010 ha collaborato alla realizzazione della mostra "Requiescat imago...atque resurgat" tenutasi presso il Palazzo comunale di Riva presso Chieri. Nella sua ricerca creativa iniziata con un lavoro sui tessuti e sulla tela, sfilacciata, intrecciata, rielaborata, non esclude nessun materiale, naturale o prodotto dall'uomo, che possa fornire ispirazione per opere che si collocano fra l'astratto, il concettuale e, a volte, il metafisico.

L'Ensemble Europeo Antidogma e il suo Festival rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale non solo in Italia ma anche all'estero. Costituitosi nel 1977 ad opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma Musica è ormai internazionalmente riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo programmi estremamente variegati. Da una parte l'esecuzione di brani solistici costituisce il biglietto da visita dei concertisti di Antidogma; dall'altra, brani per ensemble di autori noti ed affermati vengono eseguiti per soddisfare sia le richieste del pubblico sia l'esigenza di un continuo confronto con i più prestigiosi gruppi dediti all'esecuzione di musica contemporanea. La caratteristica dell'ensemble è quella di presentarsi con un organico variabile che spazia dal solista all'orchestra da camera, con un repertorio che si estende dall'antico al contemporaneo in un appassionante e problematico confronto fra le tradizioni e la musica d'oggi: un continuo interscambio di artisti e di esperienze anche attraverso composizioni appositamente commissionate a musicisti italiani e stranieri. L'ensemble ha eseguito importanti brani della letteratura contemporanea con la presenza degli autori: György Ligeti che lo ha diretto, Hans Werner Henze, Goffredo Petrassi, Giacinto Scelsi, Gérard Grisay, ecc...

Antidogma ha effettuato numerose tournées in Europa e negli altri quattro continenti, partecipando ad importanti rassegne internazionali; ha realizzato vari progetti multimediali e varie registrazioni per radio e televisioni di tutto il mondo, pubblicando, oltre a quattro LP, un CD. L'ensemble è costituito da prestigiosi solisti che hanno al loro attivo numerosi successi e riconoscimenti in campo internazionale. Nel 1997 ha realizzato, in collaborazione ad altri numerosi enti e associazioni, il grande evento "Il Re di pietra: omaggio alla montagna e al grande fiume" al Pian del Re sotto il Monviso, documentato da un libro edito dalla Gribaudo. Nell'aprile del 2000 ha eseguito in tre concerti per la Biennale Giovani Artisti di Torino venti brani di dieci giovani compositori europei. Da trent'anni l'ensemble beneficia di sovvenzioni ministeriali per il festival e per le numerose tournées all'estero.